

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,
S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Sa-
luzzo, Varese - « Fior di Rocca »
Milano - Sci Club « Penna Nera »
Milano - Sezione Roccatori Lodi
- Gruppo Amici della Montagna
Milano - C.A.M. Milano - S.A.P.
Padova - Gruppo Esc. Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
(C. C. post. 3-17978)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisti copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; pubblicità L. 12 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

CRITICA COSTRUTTIVA

Difetti dei nostri Rifugi

Qualunque generalizzazione presenta inevitabilmente delle lacune e delle esagerazioni. In special modo, quando si voglia individuare i difetti di costruzioni così varie come possono essere i nostri rifugi, i quali passano da poco più di una spelunca o baracca, miseramente arredata, a dei veri e propri alberghetti di lusso.

Escludendo perciò dal nostro esame i casi « limite » ed attendendoci invece al caratteristico rifugio di tipo medio, con saletta da pranzo separata dalla cucina, camerette qualche volta con letti, ma, per lo più, con cuccette sovrapposte, quale si trova dalle Alpi Liguri fino alle Giulie, ne possiamo individuare un difetto comune e generale.

I nostri rifugi, tolte le solite doverose eccezioni, sono stati costruiti da architetti o da capomastri, i quali non hanno saputo fare altro che ispirarsi al modello di un brutto e sovrappeso alberghetto di terza ordine di fondovalle e lo hanno semplicemente trasportato a una quota più elevata.

In tal modo, peccando per giunta di quel tanto di spagnolesimo di cui noi siamo purtroppo spesso inquina- ti, i progettisti e le Sezioni che hanno dato esecuzione ai progetti, hanno costruito delle casette, che del vero rifugio hanno ben poche qualità, in quanto vi è un enorme spreco di spazio, sono difficilmente riscaldabili e, soprattutto, le loro possibilità ricettive sono assolutamente sproporzionate alla cubatura.

Il difetto basilare sta, a mio avviso, oltre che nell'edificazione prima e cioè nella « pianta » costruttiva, nel malvezzo delle camerette con cuccette monoposto; un difetto maggiore è più logicamente l'uso dello spazio comporterebbe, infatti, evidentemente il sistema dei cameroni con tavolati e materassi giustapposti, il che, oltre a permettere una maggiore utilizzazione dello spazio, dà all'edificazione un senso di capienza e di elasticità, cioè che mentre la capienza di un rifugio con cuccette è « rigida », in quanto in ogni cuccetta ci può stare una persona e non di più, su un tavolato con materassi gli alpinisti possono, se necessario, nei periodi di « punta » stringersi l'un l'altro e far posto ai nuovi arrivati.

La maggiore e migliore utilizzazione dello spazio è evidentissima anche all'occhio quando si confrontano i qualsiasi rifugio del Club Alpino Svizzero con uno dei nostri. Giungendo ad un rifugio svizzero uno di noi, abituato ai nostri rifugi troppo spesso dall'aspetto di ca-

ECHI DEL CONVEGNO DI PALERMO Il vivo compiacimento del Presidente generale

Il Presidente generale del C.A.I., Bartolomeo Figari, intervenuto al recente Convegno delle Sezioni centro-meridionali a Palermo ha indirizzato al rag. Nazareno Rovella, Presidente del C.A.I. Palermo, la seguente lettera:

« Quando l'ultima sera, sul punto di abbandonare la Sicilia, io l'abbraccio, intendo con quel gesto stringere in un abbraccio tutti gli alpinisti siciliani, l'intero mio era profondamente commosso. Ritornavo in Italia e i ricordi delle belle giornate trascorse sulla vostra Isola incantata: la Conca d'Oro, Montreale con il Convento della sua Cattedrale, ed il misterico Chiostro, la Madonna, il Rifugio Marini, la corsa attraverso l'Isola con le visone dei paesi aggrappati ai dossi e le case strette fra di loro a difesa sotto la protezione del Castello, come i pulcini verde le ali della chiocciola, la sotto la piana profumata di Ca-

IL BILANCIO DEL CORSO per Istruttori d'alpinismo

Ha avuto luogo a Passo Sella dal 3 al 13 giugno il 1° Corso per Istruttori nazionali, indetto e organizzato dalla Commissione nazionale Scuole.

Vi hanno preso parte undici allievi (provenienti dalla Sez. del C.A.I. di Trieste, Napoli, Udine, Biella, Milano, Busto Arsizio e dal C.A.S. di Lugano), di cui sette hanno conseguito, al termine del Corso, la qualifica di istruttore nazionale di roccia.

Il Corso è stato diretto dalla guida Piero Mazzorana, al quale la Commissione Scuole ha dato il più vivo ringraziamento.

Il Corso era stato predisposto allo scopo di permettere, riunendo gli Istruttori delle principali Scuole di alpinismo funzionanti in Italia, il coordinamento e la unificazione dei sistemi di insegnamento obbiettivo che la Commissione Scuole si è proposta di raggiungere.

Alterando le lezioni pratiche con quelle teoriche e gli esercizi di palestra, gli allievi sono stati posti di fronte a tutti i problemi tecnici e didattici dell'arrampicata su roccia, svolgendo le seguenti lezioni pratiche:

Principi generali della tecnica di roccia, tecnica di salita aperta, tecnica di cammino, diadrea, uso della corda e assicurazioni, mezzi artificiali come assicurazione e procedimento, manovre particolari di corda.

Sono state tenute inoltre le seguenti lezioni teoriche: Nozioni di medicina e di pronto soccorso, topografia e orientamento, valutazione delle difficoltà, preparazione di una salita, caratteristiche dell'alpinismo occidentale, tecnica del bivacco, fiori e fauna alpina, tenute anche dall'ing. Tanesini e dal dr. Stefanelli.

Al termine del Corso le cordate degli allievi hanno compiuto alcune salite sulle Torri di Sella, dopo di che, scesi al cimitero di Selva, hanno reso omaggio ad Emilio Comici, ricoprendo la Sua tomba di fiori alpini.

Il Presidente della Commissione Scuole, Carlo Negri, ha presentato, alle ultime giornate di attività, ed agli esami teorici e pratici.

Questo Corso ha convinto della necessità di provvedere a colmare le lacune esistenti nel campo dell'insegnamento alpinistico fra i giovani e dei benefici che ne possono ricavare coloro che si attendono ai principi definitivi della tecnica moderna al di fuori di ogni forma di improvvisazione o di empirismo.

Per questo la Commissione rivolge fin da ora invito per i Corsi che farà svolgere in futuro, deprecando l'assenteismo dimostrato da alcune fra le Sezioni maggiori (Torino, Trento, Venezia e Padova) che non hanno valutato esattamente l'importanza del Corso.

Prevedibilmente il prossimo anno si effettueranno due Corsi: uno di tecnica di roccia in Dolomiti e uno di tecnica di ghiaccio nelle Alpi Occidentali.

Agli Istruttori delle Scuole che frequenteranno con profitto l'uno e l'altro di questi Corsi verrà attribuita la qualifica di Istruttore nazionale di Alpinismo, riconosciuta dal Consiglio Generale del C.A.I.

A coloro che frequenteranno soltanto l'uno o l'altro dei Corsi sarà concessa la qualifica particolare relativa. La evoluzione della tecnica impone a coloro che intendono praticare l'alpinismo in forma precisa, un aggiornamento continuo delle loro nozioni ed un miglioramento progressivo delle loro capacità.

La Commissione Scuole, riconoscendo l'importanza di ciò, si è assunta il compito grave di educare nello spirito e nei mezzi i giovani che si avviano alla Montagna. Questo Corso è stato il primo passo compiuto sulla strada che deve portare ad una elevazione dei valori singoli e generali dell'alpinismo italiano.

Il « caso » di Rocca Pendice nelle sue reali proporzioni

La notizia del provvedimento preso dal C.A.I. Padova, di affidare le pareti della Rocca Pendice e di provocare l'annullamento del Sindaco che limitò l'accesso a tale palestra di roccia ai propri soci e degli alpinisti autorizzati dal C.A.I., ha sollevato una certa sorpresa nell'ambiente alpinistico per la singolarità del fatto, che non aveva precedenti nella storia, salvo analogo esempio verificatosi nel secolo scorso, quando non ricordiamo chi affittò l'intero Cervino per 50 lire, allo scopo di impedire ad altri la conquista della montagna.

La pubblicazione da noi fatta ha provocato lettere di protesta da vari lettori: « sbalorditi », che hanno scritto non solo a noi, ma anche al C.A.I. Padova e alla Sede centrale di Roma, chiedendoci di riportare nella loro integrità e completezza una pagina del giornale: pur diverse nelle forme, nella sostanza sono tutte inondate a vibrati accenti di protesta contro le decisioni del C.A.I. Padova; che giungono a qualificare di « ignominiosa », di « affare che disonora », una tradizione e il buon nome del C.A.I., e così via, facendo anche apprezzamenti sul Gruppo roccatori padovani, sul criterio di ammissione, ecc. ecc.

Ora, dal Presidente della Sezione di Padova del C.A.I. prof. Oreste Pinotti, riceviamo quanto segue:

« In risposta al vibrato ordine del giorno, sulla « esclusività » di Rocca Pendice emanato dalle varie associazioni alpinistiche del Veneto e straniere al C.A.I., in occasione del loro convegno sul Coll. Euganeo, ordine del giorno posto in vistosa evidenza da questo giornale, desideriamo precisare quanto segue:

1) A Rocca Pendice si svolgono ogni anno (questo fu l'undicesimo consecutivo) un corso di addestramento autorizzato dalla Sede Centrale, diretto da guide ed accademici (furono insegnanti le guide Mazzorana, Soldà e l'accademico Baldi) ed al quale partecipano in media una cinquantina di allievi.

Perché tale corso si svolga senza incidenti, è necessario che l'uso delle palestre durante le esercitazioni sia regolato. Si tratta di rocce non averse di sassi e comunque di pareti sulle quali non ci si può comportare come in gita. In seguito all'accendersi a Padova della passione per l'arrampicamento, i Gruppi di Alpinisti, la disciplina, si è arrivati al punto di regolare l'afflusso dei roccatori o sopprimere il corso.

L'anno scorso una cordata della S.A.P. precipitò e fu trattenuta da una cordata della nostra Scuola che seguiva appresso; per una fortuita circostanza non accadde una catastrofe (la cordata, precipitando, avrebbe trascinato con sé altre sostantanti) e tutto si limitò alla frattura di una gamba. Questo incidente indusse la Sezione di Padova a prendere dei provvedimenti atti ad impedire che la difficoltà del Pendice (che già costarono la vita a Bettella, medaglia d'oro) fossero causa di luttuosi eventi ad evitare che, in ogni caso, incidenti si verificassero durante i corsi della Scuola di roccia.

2) Il Pendice non è l'Evelest o il Monte Bianco; è un modesto monte di proprietà privata (altezza 150 metri). Non vi è nulla di strano quin-

Concorso SUCAI per opere alpine

La S.U.C.A.I. Milano istituisce un premio biennale intitolato alla memoria di Guido Rey, per invitare gli studenti italiani allo studio della montagna, intesa non come pura manifestazione sportiva, bensì come profonda e incomparabile fonte di esperienza spirituale.

Possano partecipare al concorso 1948 tutti gli iscritti ad una S.U.C.A.I. nell'anno 1948 e tutti gli universitari regolarmente iscritti negli anni accademici 1947-48 e 1948-49.

E' data facoltà a coloro che non siano compresi nelle due categorie suddette e che non superino il 28° anno dei seguenti argomenti: a) roccia; b) neve; c) ghiaccio; d) S.U.C.A.I. Milano provvederà a farli pubblicare, se degni, purché rispondano ai requisiti del concorso.

I lavori, assolutamente inediti, dovranno trattare uno dei seguenti argomenti: a) relazione di un'ascensione o escursione alpina (si terrà conto soprattutto del suo pregio letterario); b) monografia di una montagna o di un gruppo alpino (che non siano compresi nei volumi già pubblicati o in corso di pubblicazione nella collana delle Guide dei Monti d'Italia del T.C.I.-C.A.I.); c) la montagna nell'arte e nella letteratura (sia italiana che straniera); d) novella di soggetto alpinistico; e) versi di carattere alpino (almeno tre poesie); f) storia dell'alpinismo; g) folklore alpino (leggende, canzoni, costumi, dialetti, ecc.).

I lavori presentati non dovrebbero superare le 20 pagine dattiloscritte, ad eccezione di quelli relativi alla lettera b), per i quali sono ammesse 50 pagine. Entro i suddetti limiti è lasciata al concorrente la più ampia libertà di soggetto e di svolgimento.

In generale tutti i lavori dovranno essere esposti in forma facile e piana e in modo da rendere l'argomento attraente per tutti. Si terrà speciale conto dei lavori corredati di bibliografia e di fotografie o disegni inediti.

I lavori, in duplice copia dattiloscritta, dovranno essere spediti in un solo plico raccomandato con ricevuta di ritorno. Ogni lavoro porterà chiaramente indicati sulla testata il titolo del lavoro, il nome dell'autore, il numero delle pagine e delle eventuali fotografie e disegni.

Riunione delle Sezioni venete Quota unica nei rifugi della zona?

I Presidenti delle Sezioni venete del C.A.I. si sono riuniti il 6 giugno nell'aula magna della Comunità ampiezza, decorata con grandi quadri fotografici di arrampicate e con fiori dei prati e dei monti di Cortina.

Gli intervenuti hanno a lungo discusso sui prezzi nei rifugi, e alla fine è stato espresso il voto di poter giungere a stabilire una quota unica e un eguale trattamento in tutti i rifugi della zona.

Nel pomeriggio i convenuti hanno compiuto una gita al Faloria, ove è continuata la discussione iniziata al mattino. Tema: istituzione di squadre di salvataggio a Cortina, di cui è stato relatore il prof. Pinotti, presidente del C.A.I. Padova.

25-28 SETTEMBRE 1948
Congresso Nazionale del C.A.I. - Roma
GITE AL MONTE TERMINILLO (m. 2213)
GROTTA DI PASTENA
PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
GRAN SASSO D'ITALIA (m. 2914)
RIDUZIONI FERROVIARIE
Programmi presso le Sezioni del C.A.I.
Inform. presso la Sezione di Roma, Via Gregoriana 34

Nuovo rifugio del C.A.I. Sondrio in Val Venina

Il 6 giugno scorso la Sezione Valtellinese del C.A.I. ha inaugurato un nuovo rifugio in Val Venina (Val Venina) tra il Monte Meriggio e il Pizzo del Diavolo. La località avrà così una casetta lina, posta su un sentiero sale a Venina.

Il nuovo rifugio è provvidenziale: da Sondrio, transitando per Bustegia e Piatezza Alta, fino a Vedello, si percorre una facile mulattiera in circa tre ore, al termine della quale, si potrà così disporre in un luogo familiare di pernottamento e per fare uno spuntino.

All'inaugurazione, avvenuta in una splendida giornata di sole, erano presenti fra gli altri il prof. Credaro ed il rag. Bombardieri, che hanno capeggiato la comitiva degli escursionisti. Dopo una breve sosta sul sagrato della parrocchiale di Ambria, è seguita la Messa. A mezzogiorno il nuovo rifugio ha accolto i numerosi convenuti per la colazione. Nel pomeriggio breve visita alla diga di Scias, poscia il ritorno a Sondrio.

A Spoltono esauriti tre turni

Informiamo che all'Accantonamento di Spoltono presso il Grande Albergo Palazzo sono completamente esauriti i turni 5, 6 e 7, ossia quelli che vanno dal 18 luglio all'8 agosto. Vi sono posti in tutti gli altri, ma occorre comunque che gli interessati si affrettino a prenotarsi, perché i ritardatari corrono il rischio di trovare un « tutto esaurito ».

Questo è il miglior indice di successo dell'iniziativa della F.I.E. di Genova.

Ricordiamo ancora che il trattamento all'Accantonamento comprende l'alloggio in linee camere a 2 e 3 letti rimesse completamente a nuovo, il vitto completo, l'imposta di soggiorno, servizi e tasse.

La quota è stata leggermente ridotta, ossia L. 11.300 per turno-persona.

Le prenotazioni vanno fatte versando un anticipo di L. 3000 per turno al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio E. Colombo) Milano o per posta alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (vaglia postale, assegni circolari o versamento sul nostro c.c. postale n. 3-17979).

SERVIZIO PULLMAN DA MILANO - Anche per usufruire del servizio diretto Milano-Spoltono in autogelo.

IL GRUPPO ORIENTALE DEL C.A.I. RIORGANIZZATO

Il 19 marzo scorso, nella sede del C.A.I. Padova, sono convenuti i seguenti soci dell'Accademico: Angelini, Baldi, Conforto, De Perini, Boccazzi, Cenci e Tissi, con 28 deleghe di altri consoci, in tutto 35 sui 62 dei quali è composto il Gruppo veneto del C.A.I. A.I. assenti giustificati, i rappresentanti di Udine e Trieste.

A Presidente della riunione è stato nominato Angelini e a segretario Boccazzi.

Alla fine della discussione, vennero approvate le seguenti decisioni:

Formazione di cinque Sottogruppi, e precisamente: Bellunese (capo del sottogruppo Attilio Tissi); Euganeo (Giovanni Angelini); Friulano; Triestino e Tridentino (capo Sandro Conci). I capi di ogni Sottogruppo formano il Consiglio del Gruppo Orientale, di cui è presidente il sen. Attilio Tissi. Vicepresidenti sono il capo sottogruppo, che verrà designato da Trieste, e Sandro Conci di Trento.

La sede del Gruppo è quella dell'attuale Presidente Attilio Tissi (Belluno), al quale è data facoltà di nominarsi un segretario di Gruppo fra gli appartenenti al Sottogruppo di Belluno. Il segretario nel Consiglio non ha diritto di voto. I soci sono liberi di dare la propria adesione al Sottogruppo di loro preferenza.

Successivamente i sottogruppi Triestino e Friulano hanno aderito con i seguenti soci e designazioni:

Sottogruppo Triestino: Chersi, Brunner, Benedetti, Dougan, Pollitzer e Prato; capo l'avv. Carlo Chersi.

Sottogruppo Friulano: Dal Torsio, Zanadilandi, Sorav-

DE GASPERI sente la nostalgia della montagna

La S.U.C.A.I. Roma ha recentemente organizzato una manifestazione di propaganda alpinistica, consistente in una conversazione dal titolo « Al Sole delle Dolomiti » con proiezioni tenute dall'avv. Severino Casara nell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma.

In tale occasione, il Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, invitato e impossibilitato ad intervenire, ha inviato la sua adesione telegrafica al Casara con le seguenti nobili parole:

« Sentendo con malinconica nostalgia la passione della montagna ridestata dal suo « Sole delle Dolomiti », rimpiango di non potere assistere alla conferenza e mando l'augurio che il Suo ardimento e la sua parola alimentino il fervore alpinistico della gioventù italiana ».

MICROCAMERA FOTOGRAFICA 18 x 24

L'ideale per il turista



Mirino a semaforo - telesmetro incorporato
obiettivi intercambiabili
dimensioni 100 x 52 x 35 mm. - peso gr. 350

RISERVATA LA VENDITA AGLI OTTICI ED AGLI SPECIALISTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI

DUCATI foto

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevetto



vibram

con armatura metallica.

La rotella è fissata a pressione così da non intaccare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è sfilabile e intercambiabile e permette in caso di incidenti di sbloccare automaticamente il bastoncino, evitando slogature o strappi ai polsi.

SUOLE BREVETTATE CUOIACEE GARANTITE 3 ANNI



Riapertura Rifugi e strada del Gavia

Nonostante le abbondanti nevicate anche di questi ultimi giorni, la strada del Gavia, che è una delle più alte automobilistiche d'Europa a metri 2630 e che, attraverso un paesaggio di incomparabile bellezza e nella visione del più maestosi gruppi delle Alpi Centrali, mette in comunicazione l'alta Valle Camonica (Brescia) con l'alta Valtellina (Bormio) sarà sicuramente riaperta al transito anche di autoveicoli per il 27 corrente, data di riapertura del vecchio rifugio « Gavia » e del nuovo rifugio - alberghetto - ristorante « A. Berni » della Sezione C.A.I. di Brescia al Passo di Gavia.

VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZI ONE DELLA GOMMA ED AFFINI
FINO MORNASCO (Como)
Telefono 63.05 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco Gavia.

IL BIVACCO

Chi va in montagna, almeno una volta deve bivaccare. Sennò non è alpinista completo. Ma il bivacco non lo si cerca, capita così fra capo e collo, quando le difficoltà di una arrampicata o cause impreviste inducono gli alpinisti a trascorrere la notte appesi a chiodi o legati in una nicchia.

E a noi, per quanto desiderassimo provare un bivacco, mai si presentò l'occasione. Come raccontare ai nostri figli le emozioni di una notte di solitudine fra i picchi, senza averle provate?

Bisognava cercarle queste cause impreviste, su per i monti sin che le tenebre ci avrebbero colti e indotti a contar le stelle per ore e ore.

Ci mettemmo in cammino, la marchesa e io. E ben due volte i tentativi fallirono perché la notte ci colse nei pressi di Lecco dopo lungo girovagare si che per ovvie ragioni ritenemmo più opportuno adagiarsi in letti d'albergo. Il terzo riuscì.

Non ricordo quanti chilometri percorremmo quel giorno, né quali cime toccammo. La Marchesa era esausta e senza scarpe. Se l'era tolte per dar fiato a graziose vescichette.

Riuscimmo questa volta? — Non vedete marchesa che le prime ombre stanno per avvolgerci? — Su allora Conte, su, verso l'alto, perché il bivacco su bivacco deve far in posti scomodi. Sennò non vale.

Tutto intorno i pascoli fuggivano verso le prime stelle. Non un sassò, su cui trascorrere la notte. Neanche a morire. Erba, erbetta tenera che sembrava velluto e che diceva: sdraiati. Signorino. Noi tirammo diritto.

Lontano, se non era una nube, doveva esserci una vetta.

Quella, Conte, deve essere la Grigna Terra di pipa.

Terra di...? — Sì Conte, anche fra i monti esiste campanilismo, il Grignone o Grigna Settennario, sentendosi al disopra della sorella meridionale la chiama così o più comunemente Terrona.

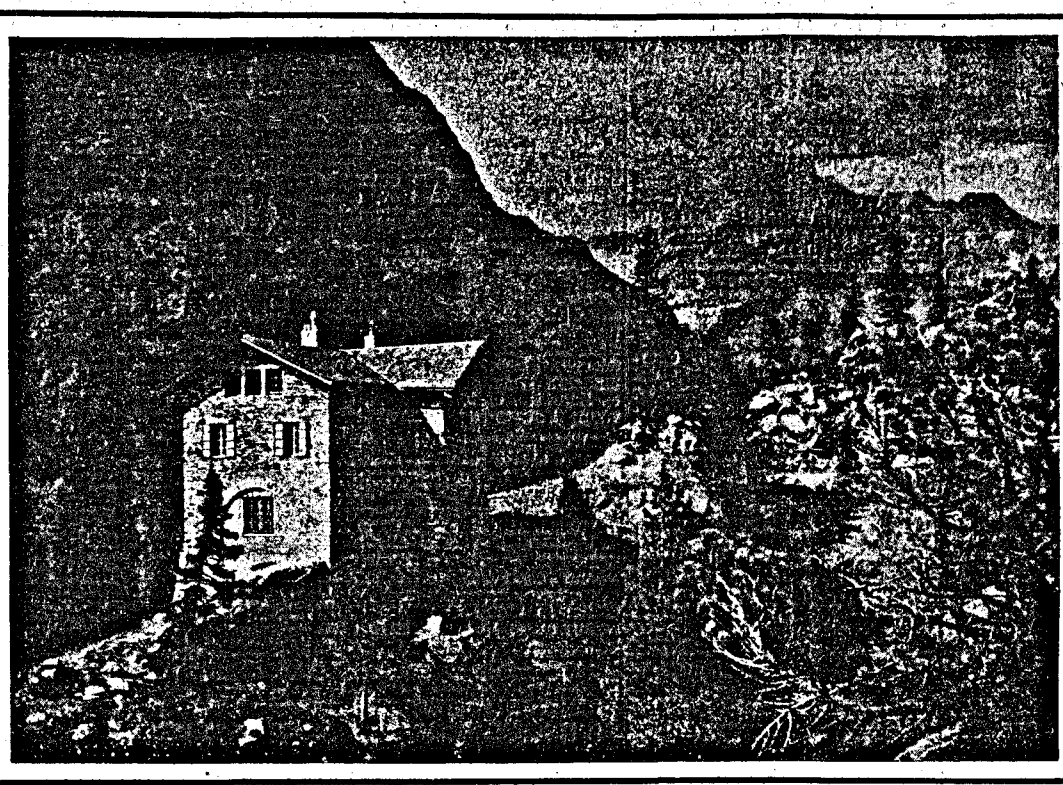
Era una nube, non una vetta. Una nube eterea e umida che ci inaspri. E oscurò le stelle. Tenebre. Buio pesto. Solo le vescichette della Marchesa emanavano tenui luci fosforescenti.

Sin che dura la burrasca potremmo metterci a riparo.

E' una parola, Marchesa, come trovar riparo se non ci vediamo? — Là, là, guardate, c'è un lumicino.

Ehi, disse Giacomo, guardate cosa fate, state spegnendovi la sigaretta.

Giacomo è un valligiano. Coprendosi il capo con un sacco se ne stava seduto forse sull'unico sassò in attesa che spiovesse, per scendere poi a valle. Chiedemmo a Giacomo dove potevamo trovare dei sassi su cui bivaccare e aveva l'indicazione: lo salutammo chiedendo scusa per la faccenda del lumicino.



La piccozza di C. Ferrini alla Casa di Motta

L'arch. Rino Ferrini, nipote del beato prof. Contardo Ferrini, ha ceduto a don Luigi Re di Milano, tramite il Card. Schuster, la piccozza che usò il Beato nelle sue ascensioni alpine.

Tale piccozza è stata destinata alla Casa alpina di Motta (Mademio) che conserverà il sacro cimelio, simbolo e monito ai giovani perché le loro scalate sui monti siano mezzo per lo spirito e della virtù.

LA TARGA C. GIULIO assegnata ad Agostino Cicogna

La Giuria nominata dall'Associazione Fotografica Italiana per l'assegnazione della Targa C. Giulio offerta dalla stessa Associazione, riunitasi il 23 maggio a Torino presso la Mostra Nazionale di Fotografia di Montagna, ha assegnato la Targa stessa all'opera «Traversata del Col d'Eccles» di Agostino Cicogna.

Der le Vostre vacanze estive la Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli nelle Valli di Gressoney, Ayas, Valgrisenne, Breuil (Cervinia), Vailpelle, Ollomont, Gran S. Bernardo, Courmayeur, Pré St. Didier-La Thuile, Valgrisenne, Val di Rhêmes, Valsavarenche, Cogne, Champorcher; nonché nella rinomata stazione climatica di St. Vincent. Alpinismo - Funivie - Scuole estive di sci - Alberghi di ogni categoria - rapidi e comodi servizi ferroviari e di autopulman con Milano - Torino e Genova. Autocorriere con le Vallate laterali. Stagione estiva giugno-settembre.

UFFICIO REGIONALE PER IL TURISMO - AOSTA

COURMAYEUR stazione alpina di rinomanza internazionale al piedi del Monte Bianco - funivie Colle del Gigante metri 3400 - alpiccia del Chécruet metri 2200 - autopulman giornalieri da Milano a Torino.

Albergo Angelo	letti 100	Albergo Eremitaggio	letti 26
Realte Bertolini	110	Purtud	22
Unione (meuble)	90	Piñeta	16
Miramonti	90	Roma	16
Monte Bianco	90	Alta Italia	16
Excelsior	74	Pensione Villette	25
Centrale	55	Dente Gigante	16
Golf Gr. Jorasses	50	Dora	16
Moderno	47	Funivie	15
Savola	38	Chanton	10
Ferrato	35	Alpina	10
Vittoria	28	Breuil	8
Viale	28	Ville e appartamenti	8

Per informazioni: Azienda di Soggiorno - Courmayeur.

AYAS-CHAMPOULUC bella stazione di villeggiatura estiva infor: Azienda Autonoma Soggiorno

Albergo Breithorn	letti 83	Albergo Castore	letti 76
Vittorio	83	Albergo Cervino	69
Monte Rosa	35	Favre	35
Miravalle	35	Tournain	39
Cime Bianche	28	Fourmies	39
Viale	28	Albergo S. Martin	15

Autoservizi da Verrès: Ditta Luigi Brèan - Tel. 5 - dal 15 giugno part. ore 11.50 e 19.20: dal 10 luglio part. ore 9.20.

SAINT VINCENT primaria stazione climatica e di cura. Malattie fegato, intestino, stomaco e ricambio - Sporting Club ed il suo Pavillon - Ritrovando mondanità - Spettacoli diurni e notturni - Alberghi di lusso e di categoria - Pensioni - Locande - Autoservizi celesti - Punto di partenza per le Valli del Cervino - Stagione giugno-settembre. Informazioni: Azienda Autonoma di Cura e S.I.C.A.V. - St. Vincent.

GRESSONEY LA TRINITE' ottima stazione estiva al piedi del Monte Rosa. Autoservizi da Font St. Martin.

Albergo Busca Thedy	letti 143	Albergo Miravalle	letti 80
Castore	42	Monte Rosa	13
Nord	10		

Per informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno, Gressoney

LA THUILE bella stazione di soggiorno estivo. Autocorriere Pré St. Didier-La Thuile. Inform. Pro La Thuile

Albergo Dora	letti 53	Albergo Naz. Paris	letti 30
Jaquemond	35	Ristor. Ruzor	10

PRE-ST. DIDIER MORGEX (Arpy) m. 2024

Alb. Villa Plaisier	letti 85	Grandios panorama sul Monte Bianco	16
Monte Bianco	28	Pensione Bellevue	16
Alpina	23	CHAMPORCHER	16
Crammont	24	Pensione Villa Franchini	16

Ciò che scrivono gli alpinisti sui libri dei rifugi

ORA vi dirò come mi è venuta l'idea di scrivere questo articolo. L'anno scorso, dopo dieci anni di assenza, sono ritornato in Val Formazza, la vallata che aveva visto le mie prime imprese scilistiche di alta montagna ed alla quale mi legavano infiniti ricordi. Mi aspettavo perciò una accoglienza festosa a base di sole e di limpidi orizzonti e mi ripromettevo di guidare l'amico Don Pablo (al secolo dott. Paolo Sardo), nuovo alla regione, su tutte le vette già raggiunte più volte in passato. Invece, per sei giorni filati, un tempo inebbia e di freddo, ci costringe a rimanere tappati pressoché ininterrottamente nel simpatico rifugio del Lago Vannino. Il forzato riposo; intercalato soltanto da due puntate al Passo Busin ed alla Bocchetta di Lebandun effettuate fra un'acquazzone e una nevicata proprio per sgranchire le gambe, mi ha permesso di sfogliare accuratamente i tre libri su quali, dal 1929 in poi, infiniti sciatori ed alpinisti hanno lasciato una traccia del loro passaggio. E' proprio durante le interminabili giornate di maltempo che nei rifugi di alta montagna le bianche pagine dei registri si riempiono di parole e di quelle già scritte, di annotazioni. Perché accade questo? c'è chi avverte il bisogno di esprimere a modo suo ciò che sente e c'è chi si solizza poi a chiudere più o meno malignamente i partii altrui.

Non tutti infatti si limitano ad apporre la sola firma od a redigere una breve cronaca dell'ascensione compiuta. A parecchi la montagna gioca dolo. brutti scherzi e naturalmente chi arriva dopo trova ottimi appigli per dimostrare le proprie qualità spiritose. Senza ombra di cattiveria alcuni, anzi con molta comprensione per la eterogeneità massa di persone che con tanta diversità di sentimenti si avvicina alle Alpi, mi sono divertito in quei giorni a riprodurre sul mio taccuino ciò che di interessante trovavo man mano sui tre libri del Vannino.

Interessante s'intende dal lato contrastato fra gli scritti originali ed i commenti successivi poiché purtroppo, in tante pagine, di veramente buono non si trova un gran che. Quando si dice «alpinista», si è portati a pensare ad un individuo dotato di una mentalità e di una sensibilità superiori; ma dopo aver preso visione dei... capilavoro racchiusi nei registri del Vannino (e chissà quanti altri sulla stessa falsariga si potrebbero trovare nei libri di tutti gli altri rifugi!) bisogna convenire che non tutti coloro che si avventurano sui ghiacciai e sulle creste sono esseri eccezionali, capaci di nutrire in silenzio la loro passione o per lo meno di esprimerla con parole intonate alla natura alpina. Può darsi che tutti gli

alpinisti comprendono sia pure in maniera diversa e personale, la montagna; ma quando si tratta poi di concretare in una frase od in un disegno i sentimenti nutriti, saltano fuori delle «creazioni», che fanno sorridere quando non ti fanno scrollare il capo in segno di compatimento. Si capisce allora come il mio amico Don Pablo, possa aver sintetizzato il suo giudizio in questa parolaccia: «Ciò che si può ricavare da questi fogli è pornografia ed esempi classici di stupidità».

Ma veniamo ai «capilavoro», da me scovati l'anno scorso e che ora ho pensato di riunire in un articolo divertente ma nello stesso tempo, almeno spero, istruttivo. Chissà che il ricordo della sua lettura non possa frenare domani la mano di qualcuno che fosse indotto a scrivere delle scenemenze sul libro di una capanna.

Il Lago Vannino d'estate non l'ho ancora veduto, poiché lassù ci sono sempre andati in inverno od in primavera quando la sua superficie si presenta coperta di ghiaccio e di neve. Penso tuttavia che esso debba esercitare una irresistibile estrazione debbo credere a quanto, in data 18 luglio 1930, ha scritto il signor Camillo Carruba: «nonostante la mia poca simpatia per la montagna ho voluto compiere l'unico sforzo della mia vita giungendo a Vannino da Sotto Fria in ore 2.10. Domani, se la mia idea rimane ferma, discenderò alla centrale di Goglio attraversando Scatta Minio-Davero. Ci riuscirò? Ma... Sento, sforzo veramente straordinario tanto che quell'acqua ha poi aggiunto: «Bravo signor Carruba, se continui così sarai la consolazione della geometria piana!».

Un effetto tutto particolare ha avuto invece il lago su un tale che firmandosi «G. Marimonti detto Testa di Bisonte dal cognato scanzonato», ha scritto il 30 luglio 1938 i seguenti versi:

Qui Giuseppe Marimonti capitano degli alpini se ne venne soffiando su e giù per sentieri; giunto al lago del Vannino ammirando si fermò ed un guiso sonnello immortale lo consacrò!

Non sono versi celestiali, bisogna riconoscerlo: è stata ben maligna quella mano che vi ha aggiunto: «Povera natura». Certo, assai più sentimentale del marito

si è dimostrata la sua signora che ha fatto seguire la seguente quartina:

Oh Vannino caro lago splendente perché non mi vuoi dare aita? Così ricco tu sei di acque e di sorgenti e la mia mente è tutta inaridita!

firmandosi: «Teresina Marimonti moglie della Testa di Bisonte».

Purtroppo poeti e poetesse sono generalmente degli incompetenti. Sopra e sotto la firma della donna un malvagio ha apposto queste due frasi: «Dovevi buttarti dentro ed inaffiarla», e «Non è un complimento per un marito».

Molto più sbrigativi e nobilmente ispirati si sono appassati invece Mario Bertolazzi, Giuseppe Giboni ed un terzo dalla sigla illeggibile i quali, il 6 aprile 1947, hanno lasciato scritto: «Dopo aver bevuto il caffè ci firmammo tutti e tre!».

Ma sentite quale promessa è racchiusa in questo... distico vergato con mano fanciullesca sotto la data 17 luglio 1938:

Sono contento di venire quasi ed inviva eviva la regina Taitù!

Sergio Cannonieri

Un... cannone veramente! Tanta prepotente vena non poteva esaurirsi così presto e nella pagina seguente riappare la medesima calligrafia:

Andavam sul praticello ch'era tanto bello... mi veniva il core pieno d'amore. Il Vannino.

A questo punto la grafia cambia e diventa più sicura:

... mi piaceva molto e il suo splendor m'illuminava il volto.

Il mistero è chiarito dalle parole che seguono: «per Sergio Cannonieri la madre completò!».

Credete voi che un così... profondo sentimento materno sia stato debitamente compreso ed apprezzato? Macché, un P. H. (sigla che significa Pirata dell'Hosand, cioè un componente di quella lieta brigata di studenti universitari che per parecchi anni ha spadroneggiato al rifugio) vi ha aggiunto: «Che famiglia!».

Non tutti i commenti da me trovati erano però di natura mordace ed impertinente. Ho visto anche un: «Ma che bravo! D. R.». Non so tuttavia se è stato dettato da sincera ammirazione o da un sentimento di

scherno. Lascio al lettore di giudicare dopo avergli detto che era scritto sotto una specie di quadretto intitolato: «Arrivo: 24 maggio 1937»; quadretto comprendente una serie di stornelli di Anita Pirovano fra i quali i seguenti:

Fiorin fiorello voglio cantare qualche stornello Fior di susino perché è tanto bello vivere al Vannino? Fiorin di maggio chi vive un poco qui diviene saggio Fior di polenta l'umanità quassù sempre è contenta Fiorin di panna la gentilezza è nata con Zertanna.

(Per chi non lo sapesse Zertanna è il custode del rifugio).

Esagerata la candida Anita? No, se dobbiamo credere all'unico, nella sua semplicità, sentito periodo da me rintracciato, scritto il 22 gennaio 1937 da Myrta Romani: «Dopo tre anni di assenza sono ritornata fra le mie montagne: le mie impressioni sono racchiusi in una sola parola: Felicità!».

Non pensate però che al Vannino tutti siano stati felici come Anita e Myrta affermano! Udite come inizia il diario scritto nell'aprile 1936 dal dott. Rinaldo Caramini del C.A.I. Bologna, arrivato lassù col compagno Dino Montanari, 3° anno chimica:

«Cronaca - I giorno: diarrea incoercibile e spaventevole del chimico. Caratteristiche: colorito, verde olioso; consistenza, idro aerea; pressione di sbocco, 20 atmosfere; pressione di invaso, incontrollabile; odore, al gelsomino; gettata massima, quattro scariche orarie; causa probabile (secondo diagnosi del dottore), salame guasto non digerito».

Di ben altra tempra e sorretto da un bei più elevato sentire si appalesa invece il ten. col. Luigi Della Vecchia il quale, nell'agosto dello stesso anno, si getta arditamente in braccio alle Muse scrivendo:

Oh mio caro e bel Vannino Alfin ti veggio da vicino il mio core ora a te canta la canzone dei cinquanta (*) In cinquanta noi giungemmo e con gioia ti scorgemmo ma solo dopo che mangiammo con cent'occhi ti ammirammo. Dei cinquanta firman solo i dignitari capi autorevoli di tutti i montanari. (*) della Colonia Alpina Milanese di Valdo.

Ai versi quasi danteschi seguono le firme, ma ecco che accanto a quella del tenente colonnello il solito ficanaso ci ha appiccicato un «Se è vero, povero esercito!».

Fulvio Campiotti (Continua)

La Mostra del fiore alpino ha fatto onore al C. A. I.

L'impressione condivisa da tutti indistintamente (anche dagli incontentabili per abitudine) coloro che hanno visitato la Mostra del Fiore alpino, organizzata dalla Sezione di Milano del C.A.I. nel Palazzo ex Reale di piazza Duomo, è stata di viva sorpresa per la serietà del concetto ordinatore, la signorilità e l'ampiezza dei locali, la dovizia dei fiori, dei quadri, delle fotografie, dei libri esposti. Una cosa che nessuno s'aspettava, neanche quelli che vi hanno collaborato nel ramo a ciascuno assegnato.

E' iniziativa che fa grande onore al nome del C.A.I. e alle sue tradizioni, fa onore alla città di Milano che può

metterla all'attivo delle maggiori manifestazioni di carattere pubblico che esulano dal ristretto ambito di una data categoria.

Unico rammarico, che per la delicatezza dei prodotti esposti, la Mostra abbia dovuto durare solo pochi giorni, che avrebbe meritato di rimanere aperta almeno un mese, per dar modo a moltissimi cittadini di visitarla e di godere le bellezze.

La celebrazione del 75° anniversario della Sezione del C.A.I. Milano (nel cui quadro l'iniziativa si è posta) non poteva avere miglior inizio. Rendiamone il dovuto merito all'ideatore e realizzatore della Mostra, il rag. Erberto Barberis, che per quasi due

mesi è stato al centro di tutto il lavoro di preparazione, con quella diligenza e meticolosità che gli son proprie, spendendovi tempo a profusione e denaro perché l'iniziativa avesse il desiderato successo. E con lui i volentieri collaboratori che, accettati con entusiasmo i vari compiti, vi si sono dedicati con non minor zelo e buona volontà. Si tratta di eminenti personalità della scienza botanica, di studiosi, di appassionati alpinisti, di gente che per il C.A.I. è sempre pronta a dare opere e mezzi per la buona riuscita del lavoro comune. L'importanza di questa bella e riuscita iniziativa va messa nel completo col comm. Mario

Bello, Presidente, - Elvezio Bozzoli, Parasacchi e il dott. Guido Bertarelli, in rappresentanza del C.A.I. centrale, e un folto stuolo di invitati.

Nella sala delle proiezioni il sen. Cavazzoni — che per la circostanza ha fatto ritorno, speriamo durevole, alla vita attiva del C.A.I. Milano — ha ringraziato a nome della Sezione il Sindaco per l'intervento, il Sindaco e tutti i suoi collaboratori che hanno saputo compiere un miracolo, portando a Milano gli esemplari più rari e belli della flora alpina. Ha avuto felici accenti alle benemerite del C.A.I. e a tutte le altre sue manifestazioni, realizzate senza rumore, senza raccolte elemosiniere, senza alcun aiuto statale o municipale e dando così l'esempio come la ricostruzione morale e materiale debba attuarsi con le nostre sole forze. «Oggi la celebrazione del 75° anniversario comincia con una nota di gentilezza propria degli alpinisti, che hanno avuto sempre nel cuore un po' di poesia, quale è questa Mostra del Fiore».

Il sen. Cavazzoni ha quindi rievocato la cerimonia commemorativa del cinquantenario del C.A.I. Milano, nel 1923, al Castello, durante la quale il prof. Achille Ratti elevò a patrono degli alpinisti S. Bernardo da Mentone, rileggendo quanto il futuro Papa scrisse, in una pubblicazione divenuta rara, sui motivi che lo indussero a tale scelta. E a conclusione del suo dire ha ricordato coloro che ci hanno lasciato da Marinelli, a Mantovani, a Tedeschi, a Biotti, quanto semplice lavoratore, che tanta passione mise nell'indirizzo i giovani alla montagna. «Occorre seguirne l'esempio e far sì che la famiglia del C.A.I. non si sterilizzi e aumenti sempre più, diffondendo amore, ardimento e coraggio, ma soprattutto bontà solidale e fraternità, perché così facendo aiuteremo non solo l'Alpinismo, ma anche la nostra Patria».

Cessati gli applausi fragorosi che hanno coronato le parole del sen. Cavazzoni, il Sindaco ha fatto una breve constatazione: nella gara di emulazione che in questo

Bisogna produrre buoni film di montagna

In un commento al film «Aldos», recentemente proiettato al Dal Verme sotto l'egida della Sezione del C.A.I. Milano, per iniziativa di Piero De Francesco, Gaetano De Luca, fa sulla Gazzetta dello Sport, le seguenti considerazioni che si aggiungono a quelle già espresse sul nostro giornale da Achille De Francesco circa la necessità di una ripresa nella produzione di film di montagna e di sci: «...V'è da chiedersi fin quando durerà l'incapacità italiana a dar vita a cose del genere. Vogliamo atterrire alla parte di propaganda turistica sobriamente, ma meglioramente inclusa nel film. Si sono viste sullo schermo visioni perfette (per angolo di illuminazione ed evidenza dei tracciati) delle più cele-

vedremmo probabilmente arrivare da Roma in giro per le montagne qualche regista che conosce la neve d'ovatta degli «studios» e crede allo spirito della montagna sia tutto nelle fiaschette di cognac che ogni buon alpinista dovrebbe avere con sé (noi conosciamo gente che fa da vent'anni dell'alpinismo e dello sci, ma non ha mai con sé una goccia d'alcool) e che ci darebbe dello sci sulle nostre montagne una visione di stile oleografico.

Non si potrebbero gettare le basi per qualcosa di serio? Tra T.C.I. e Commissariato del Turismo, tra Club Alpino e F.I.S.I. cercando gli uomini di buona volontà (che non sono gli esibizionisti, ma quelli che bisogna stanare) ci si potrebbe arrivare».

MA VOLETE CAPIRLA? PER LA (ORDATA NON SI LEGA COSI)

S. CATERINA VALFURVA m. 1737

Soggiorno ideale d'alta montagna - clima asciutto e riparato dai venti - Vaste pinete - Fonte acqua ferruginosa - Numerosi Alberghi - Rifugi d'alta montagna

«Pro Valfurva» - S. Caterina (MILANO: Via E. Cavallotti 3 - Telefono 66-217)

IL 23° ATTENDAMENTO NAZIONALE «ATTILIO MANTOVANI»

organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I. verrà effettuato al

Pian di Val Pudra in Val Gardena

tra i Gruppi del Sella e del Sassolungo 6 turni settimanali dall'11 luglio al 22 agosto

E' uscito il **PROGRAMMA ILLUSTRATO**. Richiedetelo alla Segreteria del C.A.I. Milano, via S. Felice 6 (tel. 88.421), ove si forniscono altre informazioni tutti i giorni dalle 17 alle 19.

La Sezione del C.A.I. di Bergamo annuncia che nei mesi di luglio, agosto e settembre verrà aperta la

SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI SCI AL RIFUGIO ALBERGO LIVRIO (m. 3200)

CORPO INSEGNANTE: Gino Seghi, Giuseppe Irovano, Piero Locatelli, Bruno Dal Col, Italo Soldà

Informazioni C.A.I. Bergamo, P.zza Dante 1, (tel. 37-01)

CEVEDALE - VALMARTELLO

RIFUGIO CORSI (m. 2264)

Soggiorno ideale d'alta montagna; camere con acqua corrente calda e fredda; ottima cucina abbondante. - Proprio servizio automobilistico dalla stazione di Coldsano. - Pensione da L. 1100 tutto compreso

Informazioni: Albergo Aquila Nera - Morier (Bolzano) Pensione da L. 1000 tutto compreso oppure presso la Sezione C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6.

G. Pag.

